

“Cannavera presidente, ecco perché lo sosteniamo”: una lettera aperta di intellettuali e associazioni

2 agosto 2013 alle 13:05 10

Ricevo e volentieri pubblico questa lettera aperta a sostegno della candidatura di don Ettore Cannavera a presidente della Regione.

“Pensiero espresso è già menzogna”: così recita un bellissimo verso di una poesia del 1830 del poeta russo Fëdor Tjutcev intitolata, significativamente “Silentium!”.

Crediamo che non ci sia modo migliore di esprimere il silenzio cui è condannata oggi la politica in Italia. Le sue parole, anche le più nobili e alte, sono consumate: il loro significato, svilito e distorto dall’uso improprio e retorico che ne è stato fatto, è ormai compromesso e privo di efficacia.

Per questo non c’è più discorso che sia in grado di accendere passioni, di stimolare partecipazione e di mobilitare speranza. Eppure i segnali deboli della società ci raccontano di una crescente vocazione alla partecipazione ed all’impegno sociale, che solo raramente trova un adeguato ascolto e una capacità di supporto e di accompagnamento da parte del sistema delle rappresentanze, politiche ed economiche.

Per incidere sulle coscienze la politica ha bisogno non più di parole, ma di gesti dal forte significato simbolico, capaci di esibire in modo diretto, senza bisogno di essere spiegati, il loro senso. Per suscitare interesse profondo la politica non deve sventolare vuoti slogan, ma deve ritrovare la capacità di rappresentare ed organizzare una domanda sociale di inclusione, sempre più urgente, sempre più pressante.

I cittadini, qui in Sardegna, esigono a gran voce (da chi li deve rappresentare) valori come l’onestà, la trasparenza, la competenza, la passione civile, la disponibilità a porsi realmente al servizio delle istituzioni e dei cittadini, soprattutto dei più deboli.

Questi valori non possono essere solo ornamento di una stanca retorica, non possono essere proclamati come oggetto di una comunicazione puramente verbale. Il fuoco che li anima e che si agita in loro si spegne subito nelle parole, il loro significato, appena pronunciato, diventa gelido e impersonale. Questi valori vanno mostrati attraverso l’esperienza di una vita, sono il contenuto concreto di un vissuto e, perciò, acquisiscono

la potenza della verità soltanto in riferimento a pratiche che ne testimonino l'effettivo possesso e il concreto esercizio.

Per essere credibile la politica ha quindi bisogno di un programma, di obiettivi espliciti e realizzabili, di contenuti chiari e all'altezza degli enormi problemi da affrontare per innescare un autentico cambiamento che dia alla Sardegna una rotta capace di arrestarne il degrado sociale e culturale e il declino politico ed economico e di invertire la tendenza, favorendo un nuovo sviluppo. Un progetto che rimetta al centro i fondamentali del vivere associato, capace di focalizzare con chiarezza le finalità di un'azione di profonda trasformazione: la persona, l'ambiente, la cultura.

Ha però soprattutto necessità di una squadra di governo autorevole, competente e credibile, composta di donne e uomini la cui reputazione non abbia bisogno di essere costruita attraverso più o meno abili operazioni di marketing, ma sia attestata dalle cose che hanno fatto, dalla rete di relazioni in cui sono inseriti e che sono in grado di attivare, dalla capacità di attrazione di ciascuno di essi nello spazio di comunicazione e di azione al quale accede, dalla solidità delle credenziali di cui dispone nel campo professionale in cui opera (qualunque campo professionale e qualunque lavoro dignitoso).

La scelta del primus inter pares di questa squadra, quello al quale affidare l'onere della candidatura a governatore, dovrà pertanto scaturire da una duplice coerenza: coerenza rispetto al programma proposto e al progetto di crescita sociale, culturale, civile ed economica della Sardegna ma anche e soprattutto coerenza rispetto ai valori che vanno posti alla base dell'indifferibile e irrinunciabile rinnovamento morale della politica.

Il candidato alla presidenza della Regione dovrà incarnare questi valori, esserne il testimone concreto attraverso la sua esperienza di vita: non dovrà avere bisogno di proclamarli ai quattro venti perché potrà offrire a tutti l'esempio di un'esistenza spesa al servizio degli altri. Solo così si potrà restituire credibilità alla politica e riacquistare il capitale senza il quale essa deperisce e muore: la fiducia dei cittadini.

Solo così la politica può venir fuori dal rumoroso silenzio a cui l'hanno condannata i tanti, troppi che per tutto il nostro tempo hanno trasformato in menzogna il pensiero espresso, ingannando senza pudore gli elettori. Solo così la politica può tornare a essere protagonista e artefice di quel cambiamento che qui in Sardegna viene invocato e proclamato con sfacciata enfasi, senza che si sia fatto finora nulla di concreto per realizzarlo.

ACLI Sardegna Michele Schirò – Avvocato **Silvano Tagliagambe** – Filosofo della scienza **Cristiano Erriu** – Presidente ANCI Sardegna **Andrea Deffenu** – Costituzionalista, Forum delle idee SEL Sardegna **Mauro Tuzzolino** – Sociologo, Forum delle idee SEL Sardegna **Fernando Codonesu** – Sindaco Villaputzu **Carlo Crespellani Porcella Sezione Cagliari** **Art. 21 Gianfranca Fois Carlo Ciotti Ottavio Olita** – Giornalista **Giancarlo Ghirra** –

Giornalista Corrado **Grandesso** – Giornalista Massimo **Fragiacomo** - Università di Sassari Barbara **De Nicolo** – Università di Cagliari Fabio **Bacchini** – Università di Sassari Ludovica **Lorusso** – Università di Sassari Ilene **Steingut** – Architetto Giuseppe **Vallifuoco** – Architetto Riccardo **Schirò** – Avvocato Luigi **Porcella** – Avvocato Giuliana **Mura** – Forum giustizia Debora **Amarugi** – Avvocato